



MONASTERO DI AYIA NAPA

REPUBLIC OF CYPRUS
DEPUTY MINISTRY OF TOURISM

Il Monastero di Ayia Napa si trova nell'omonima località del distretto di Famagosta, a sud-est di Cipro. Il monastero e lo stesso luogo presero il loro nome dalla parola greco-antica "Nape", che significa "boscosa valle o forra". Questa parola è presente nell'Iliade di Omero, nelle poesie Pitiche di Pindaro, e in seguito anche negli inni cristiani. In origine, la costa sud-est di Famagosta aveva una ricca vegetazione mentre nel sito dove si trova ora il paese e il monastero, si estendeva una forra idilliaca con una foresta e delle sorgenti naturali. In questa valle, nell'antichità si trovava anche la città greca Thronoi, dove c'era un tempio di Afrodite di cui, con l'avvento del cristianesimo, ne sono rimaste solo le rovine. La valle con i suoi numerosi alberi e la ricchezza d'acqua divenne una zona molto frequentata dai cacciatori che giungevano qui anche dalle zone limitrofe.

La notizia della scoperta dell'icona miracolosa della Madonna arrivò velocemente pure nei villaggi circostanti così questa grotta della forra si trasformò in un luogo di culto e di pellegrinaggio per i cristiani ortodossi della regione. Questa icona venne chiamata "*Icona di Ayia Napa*", cioè *Nostra Signora delle Foreste* e il santuario fu denominato "*Ayia Napa*".

L'area attorno al monastero di Ayia Napa fu disabitata fino al 1790 anno in cui arrivò da Salonicco un gruppo di persone che avevano abbandonato la loro terra a causa di un'epidemia di peste. Gli unici sopravvissuti furono Kemitzis Nicola e suo figlio, che in seguito sposò una ragazza cipriota proveniente dal piccolo villaggio di Panayia, che si trovava sulle colline a nord del monastero, dove nascono le sorgenti di acqua di Ayia Napa. La giovane coppia non si stabilì a Panayia, perché al tempo esisteva un forte conflitto tra gli abitanti del villaggio e le autorità turche di Famagosta per la fornitura di acqua. Perciò presero la decisione di trovare un rifugio sicuro, fuori dal monastero di Ayia Napa. Così all'inizio andarono ad abitare nella zona che alla fine prese il nome dal monastero.

Non si sa esattamente quando il monastero di Ayia Napa venne fondato. La grotta, il nascondiglio e il pozzo, che incontriamo nell'area del monumento, testimoniano la presenza sul posto di una comunità cristiana sin dall'epoca bizantina. Il nome "*Ayia Napa*" fu dato al monastero prima del 1366. Tuttavia il monastero, come lo vediamo oggi, è una costruzione del XV secolo, periodo del dominio veneziano a Cipro.

Ayia Napa viene menzionata per la prima volta nel 1366, quando, secondo Leontios Machairas, "*... il re (Pietro I) scrisse al Papa e le diede ad ammiraglio ... e uscendo da Famagosta, l'ammiraglio venne ad Ayia Napa ...*".

Machairas menziona Ayia Napa per la seconda volta nel 1373 quando narrò il naufragio di cinque navi genovesi cariche di bottini che i genovesi avevano sequestrato durante il saccheggio di Cipro. Questi fatti sono citati anche da Strambaldi. Durante il periodo dei Franchi (1192 – 1489), non ci sono altre testimonianze scritte riferite ad Ayia Napa. Mentre la ritroviamo nella relazione su Cipro, presentata a Venezia nel XVI secolo e nelle mappe veneziane, sempre del XV secolo.

Secondo la tradizione locale, nella grotta, che in seguito si trasformò in chiesa, un cacciatore trovò un'icona di Panayia. Si dice che l'icona luminosa, la vide per primo il cane del cacciatore il quale iniziò ad abbaiare insistentemente, chiamando il suo padrone. Alla notizia della scoperta dell'icona, un gran numero di fedeli cominciarono a visitare la grotta. L'icona fu probabilmente nascosta qui durante il periodo dell'iconoclastia (VII – VIII secolo), e quindi si salvò. Nel XIV secolo l'antro venne ampliato e trasformato in una chiesa.

La tradizione riporta che in questo posto si rifugiò per dispetto la figlia di una nobile famiglia veneziana poiché i suoi genitori non approvavano il matrimonio con un ragazzo che non apparteneva all'aristocrazia. Nel 1500 circa la ricca veneziana costruì a spese proprie la chiesa, le celle e il mulino mentre all'ingresso sud del monumento, accanto alla cisterna, piantò un sicomoro. Il frantoio fu installato nel monastero probabilmente durante il periodo ottomano. Il monastero femminile sembra che venne fondato gradualmente mentre fu confermata l'esistenza di una cappella romana. Secondo una pubblicazione di uno studio del monumento effettuato grazie al finanziamento del Comune e della Chiesa di Ayia Napa, la navata destra del tempio veniva usata come cappella romana.

Arrivato il momento della sua morte, la ricca veneziana costruì, nel centro del cortile, un pietroso monumento a cupola dentro il quale voleva essere sepolta. Al lato nord del cortile vi è una fontana a forma di cinghiale.

La teoria, secondo la quale il posto, dove si trova Ayia Napa, era occupato in precedenza dal monastero di San Giorgio di Dades non è valida. Di conseguenza, anche l'ipotesi che il monastero in origine era latino e non ortodosso basata sia sulla precedente teoria sia su un'iscrizione riportata dall'inglese Drummond, è sbagliata. D'altronde il monastero di San Giorgio sul Capo Dades o Capo Pyla, era menzionato nei testi già dal VII secolo e si trova molto lontano da questa zona. In ogni modo la chiesa è ortodossa e l'unica parte che era sicuramente romana era la cappella nella navata destra della chiesa. Inoltre è noto, che

durante il dominio ottomano, i monasteri latini non vennero riutilizzati, nemmeno come ortodossi, anzi furono abbandonati e lasciati in rovina. Già dal 1625, Pietro della Valle durante la sua visita al monastero di Ayia Napa lo descrive come convento femminile. Ciò è confermato anche dagli scritti di Stefano Lusignano che fa riferimento alle icone miracolose di Maria.

Alexander Drummond, che visitò Cipro e in particolare il monastero di Ayia Napa, due volte sia nel 1745 che nel 1750, trovò un'iscrizione latina riferita alla ricostruzione del monastero nel 1530. L'iscrizione che purtroppo è andata perduta cita:

F. M. HE. S. A. F
HOC OPUS FIERI. FECERUNT
GUBERNATORES, FRATERNITATIS
SANCTAE NAPAE, DUCES ET.
PRO. HIERONYMUS DE.
SALASERIS OREMESIS
CIVIS FAMAGUSTANUS
AD HONOREM. BEATAE. VERGINIS
MDXXX

Il testo fa riferimento all'ingresso ad arco posto a sud-ovest della struttura a due piani sul lato dell'odierna piazza del paese che ha la funzione d'ingresso secondario. Queste strutture, in particolare l'edificio a due piani con le tipiche finestre veneziane risalgono al XVI secolo. Nello stesso periodo deve essere stata costruita anche la fontana che si trova al centro del cortile. Gli altri edifici dell'area, tra cui anche la chiesa, sono precedenti.

Come già accennato, nel 1625 il monastero era femminile. Non si sa però se questo valeva anche durante il periodo dei Franchi e durante il dominio Veneziano. Pochi anni dopo, nel 1668, sembra che il monastero divenne maschile. Tuttavia, non aveva mai attirato molti monaci, nonostante la vasta proprietà mobile e immobile che possedeva. Secondo i codici catastali dell'Arcivescovato, del 1758, i possedimenti del monastero di Ayia Napa includevano molti terreni, campi e uliveti che arrivavano fino a Kato Lefkara. Inoltre, aveva in possesso anche due terreni appartenenti ad altri monasteri, uno si trovava a Ormidia e l'altro a Prastio. Sotto la giurisdizione del monastero di Ayia Napa furono

anche quelli di San Giorgio Chortakiòn, a ovest della località Sotira e quello di San Nicandro. Ci sono inoltre riferimenti a pecore, buoi e altri animali.

Lo stesso registro fa riferimento ad alcuni materassi e lumi situati all'interno del monastero, cosa che indica l'eventuale presenza di tre o quattro monaci. Non si sa però perché nello stesso anno il monastero venne chiuso. Qualche anno prima si fece riferimento a persone che avevano vissuto qui, come per esempio l'abate Pieri, che nel 1668 era andato a Costantinopoli per portare un firmano al sultano Mehmet, il quale confermava i titoli di proprietà degli immobili del monastero. Un altro riferimento è quello del 1773 che parla del curatore del monastero, noto come papà kyr Makarios.

Il monastero sembra essere riaperto in seguito. Esiste un riferimento a tre monaci che vissero qui nel 1800 sotto il controllo del curatore Ioannikios. Un anno dopo, il monastero aveva di dipendenti che lavoravano nei campi e manteneva una barca in società con Antonis Zympoulous di Larnaca.

Secondo un'iscrizione murata all'ala nord-est del monastero, nel 1813 il sacerdote della località Trimithountas Spyridon prevede al restauro del monastero. Forse fu allora forse che è stata limitata l'apertura della attuale ingresso della chiesa di fronte alla cisterna con il risultato della costruzione dell'attuale ingresso ad arco. Ma ancora una volta purtroppo segue la dissoluzione del monastero con le stragi del 1821 dai turchi ottomani con l'inizio della rivoluzione greca, così il sacerdote di Trimithountas riuscì a fuggire all'estero. Il risultato fu dare in affitto a vari agricoltori i beni e i terreni del monastero.

L'anno 1878, quando Cipro cadde nelle mani dei Britannici, le celle del monastero erano rovinate, mentre però la chiesa era in funzione come chiesa parrocchiale del paese. Nel 1950 il monumento venne restaurato.

In seguito La Chiesa di Cipro propose la conversione del monastero in un Centro Ecumenico di Conferenze. A causa però delle difficoltà che ebbe l'isola con gli eventi del 1974 e l'invasione turca non venne fatta nessuna azione in questa direzione. Due anni dopo, grazie al generoso sostegno della Chiesa evangelica tedesca della Westfalia, iniziò lo sviluppo del progetto e quindi nel 1978 il centro venne inaugurato. Da allora un luogo di incontro delle chiese cristiane di Cipro e del Medio Oriente.

Adesso spostiamoci nello spazio.

Partendo dalla piazza del paese e salendo gli scalini o la stradina acciottolata in salita, arriviamo davanti all'enorme sicomoro dichiarato e registrato dal dipartimento forestale come uno degli alberi più longevi dell'isola con i suoi 600 anni. Questo è l'albero che si crede sia stato piantato dalla figlia della famiglia aristocratica. Sotto l'ombra del sicomoro si distingue un piccolo memoriale dedicato al poeta greco premio Nobel Giorgio Seferis, che visitò Ayia Napa, la quale menziona anche nell'omonimo poema: "Ayia Napa" – Diario di Bordo III.

Entriamo nel monastero dall'ingresso sud, dove gli appartamenti ricoperti di sassolini ci conducono nell'atrio, un cortile rettangolare, circondato da edifici di epoche diverse, tutti in pietra locale intagliata. Convenzionalmente si direbbe che a nord, est e sud del cortile vi sono gli edifici monastici e ad ovest la chiesa parte della quale è scavata nella roccia.

La parte più antica del monastero è quella delle quattro celle dell'ala orientale coperte da volte incrociate. Successive sono le due celle della stessa ala con volte ad arco acuto, mentre la fila di archi posta davanti ad esse è ancora più recente. Alcune di queste celle ospitavano i servizi igienici.

Successive sono anche le celle dell'ala nord dove attualmente c'è un piccolo negozio. A destra si trova il frantoio, aggiunto durante l'occupazione turca. Nella stessa ala, a sinistra, vicino all'ingresso nord, vediamo l'edificio di due piani che secondo l'iscrizione vista da Alexander Drummond fu aggiunto nel 1530 ed è probabilmente legato alla giovane veneziana. Questo edificio, si distingue da tutti gli altri, sia perché è molto curato sia per le finestre del piano, circondate da imponenti pilastri elaborati, che vengono supportati da archi a tutto sesto, con influenze prettamente veneziane. Gli stemmi a rilievo molto danneggiati e i fori per le aste delle bandiere che si distinguono sulla parete nord, indicano l'importanza che il monastero ebbe al tempo.

Contemporanea all'edificio a due piani è anche la cisterna che si trova nel mezzo del cortile. È un monumento ottagonale di pietra calcarea squadrata, circondato da una bassa muratura che forma dei sedili di pietra. La cisterna è coperta da una cupola emisferica poggiante su quattro pilastri i quali fanno da supporto a degli archi a sesto acuto. Nel centro si vedono una cavità di marmo e una colonnina dal capitello ionico che funzionava

da fontanella. I lati esterni della cisterna portano delle decorazioni floreali a rilievo ma anche tre volti umani. Secondo la tradizione, questi sono i visi dei genitori e della giovane veneziana. Gli stemmi a rilievo posti nello stesso spazio sono molto rovinati perciò non possono fornire nessuna informazione sull'identità di queste figure. Uno di questi stemmi, secondo R. Gunnis appartiene alla famiglia de Bries o de Veit.

L'acqua sia della cisterna che della fontana a forma di cinghiale – di epoca romana, situata davanti all'edificio a due piani, viene drenato dall'acquedotto medievale lungo due chilometri. Da entrambi i punti, l'acqua attraverso canali sotterranei arriva in una grande cisterna fuori dall'ala sud, vicino all'ingresso principale.

La struttura dell'ingresso meridionale dell'edificio è caratterizzata da semplicità e diligenza. È composta di tre aperti appartamenti consecutivi, coperti da archi a tutto sesto. Invece, la stanza ovest è chiusa. Qui occasionalmente si organizza un mercatino di beneficenza con creazioni artigianali.

Terminando adesso il nostro giro all'interno del monastero, arriviamo alla particolare chiesa situata a ovest del cortile. In realtà si tratta di un gruppo di chiese. Il fatto che la sua facciata dia verso l'interno del cortile e la parte superiore dell'ingresso principale sia dotato di una cornice decorata con una rosetta, sono elementi che dimostrano che si tratta di un tipico monumento medievale del XIV secolo. Entriamo nella chiesa scendendo alcuni gradini. L'interno è diviso in due navate disuguali. La prima navata è una grande e semplice stanza quadrata con poche icone contemporanee appese sulle pareti ed è utilizzata anche come negozio di icone ed oggetti ecclesiastici. La navata destra è più stretta. Questo è lo spazio utilizzato nel corso del XVI secolo come cappella romana. In fondo a destra, possiamo vedere degli affreschi in parte danneggiati, appartenenti al XV secolo: raffigurano tre sante figure femminili il cui stile presenta una forte influenza italiana. Sul fondo della prima navata, alcuni gradini ci conducono nella chiesa scavata probabilmente nel periodo bizantino, dove, secondo la tradizione, fu trovata l'icona della Madonna. Questo posto dà la vera sensazione di una chiesa. Qui è stata aggiunta una semplice iconostasi di legno la quale divide il santuario dalla navata dove sono stati collocati sedili di legno per i fedeli e i visitatori. Sulla parete a destra dell'iconostasi vedete la grande icona della Vergine Maria nel 1962, voto fatto da una famiglia di Famagosta, dopo consiglio della Madonna che apparve in una visione a uno dei membri della famiglia.

Intorno e sotto l'icona, i fedeli, dopo aver chiesto l'aiuto di Maria, poggiano con devozione le loro offerte votive d'argento e di cera. Quest'antica chiesa, situata all'interno del monastero, ancor'oggi funziona per vari sacramenti, come per esempio, battesimi, matrimoni e feste meno importanti anche nei giorni feriali.

L'icona miracolosa della Vergine ora fa parte dell'iconostasi della grande chiesa costruita nel 1990 a sud-ovest del monastero, anch'essa dedicata alla Vergine Maria.

Miracolosa è considerata anche la cintura della fertilità di Ayia Napa, che si trova sempre nella grande chiesa, a sud-ovest del monastero. Qui arrivano quotidianamente molte donne che hanno difficoltà di avere figli per metterla e diventare così fertili.

Molto impressionante è l'interno della chiesa con gli affreschi creati dall'iconografo Sozos Yiannoudis e i suoi collaboratori.

Il sito del monastero attira molti credenti ma anche semplici visitatori con interesse verso i monumenti antichi. Anche molte giovani coppie appena sposate vengono qua per essere fotografati in questo luogo idilliaco.

E' importante ricordare che il Monastero durante l'anno organizza vari festival. Il comune di Ayia Napa dal 2006 ogni anno a ottobre, organizza il "Festival Medievale" dove vengono presentati spettacoli sia musicali che teatrali. L'8 settembre si festeggia oltre la nascita della Vergine Maria anche la festa ufficiale della chiesa dove sotto l'ingresso sud del Monastero viene organizzato un evento che dura per 3 giorni. Comunque, durante il periodo primaverile - estivo, cioè da maggio ad agosto, quando il flusso dei turisti in zona è molto elevato, in questa piazza vengono spesso organizzati diversi eventi culturali.

Entrando dall'ingresso sud del monastero si nota subito che tutti gli edifici che circondano l'antico monastero hanno una cosa in comune: sono tutti moderni poiché sono stati costruiti dopo il 1974. Perdendo il 95% del turismo dell'isola, a causa dell'invasione turca, gli abitanti sono stati costretti a sviluppare la parte di Cipro liberata. Così, il piccolo villaggio di pescatori di Ayia Napa si trasformò in poco tempo in una destinazione turistica molto importante. Inizialmente, la zona attirò i visitatori soprattutto durante l'estate ma ora, grazie al turismo sportivo e invernale, le strutture rimangono aperte tutto l'anno.

Altri monumenti e luoghi d'interesse del Comune di Ayia Napa che attirano la curiosità dei visitatori non sono pochi.

- L'acquedotto di Ayia Napa, che è uno dei pochi conservati a Cipro. È noto come l'acquedotto medievale, anche se le sue fondamenta risalgono all'epoca romana. La sua lunghezza è di quasi due chilometri e si estende dalla località "Madre delle Acque", che si trova a nord-est del paese Ormidia fino al monastero, seguendo il percorso morfologicamente più semplice possibile. Un bivio portava l'acqua sia nella cisterna del cortile centrale del monastero sia in quella grande costruita sotto il sicomoro di fronte all'entrata sud del monastero. L'acqua veniva utilizzata per l'irrigazione dei campi che si trovavano ad un livello più basso, tra il monastero e il mare. Nel 2006 è stato assegnato al Dipartimento delle Antichità, lo scavo e la manutenzione dell'acquedotto, operazione che fa parte del programma INTEREG III.
- Il Museo Comunale "Thalassa", cioè Mare situato a circa 300 metri a est del monastero il quale è ospitato in un moderno edificio multifunzionale, è di un'architettura imponente. Il tema del museo è il mare e mira a presentare il ruolo e l'importanza del mare nella storia dell'isola, dall'antichità a oggi.
- Le tombe di Makronisos, situate a ovest di Ayia Napa. Nella località Makronisos sono state scoperte diciotto tombe del periodo greco-romano (IV secolo a.C – IV secolo d.C.). Gli scavi clandestini del 1872, durante il dominio ottomano, purtroppo non hanno lasciato molti reperti. Il Dipartimento delle Antichità condusse degli scavi nel 1974 e più recentemente nel 1989-90. I reperti che sono stati scoperti appartengono al periodo classico di Cipro e l'età ellenistica, vale a dire dal V al I secolo a.C.
- Alcune piccole chiese e cappelle chiamano la nostra attenzione, come quella di Ayia Mavri, cioè Santa Nera, quella di Sant'Antonio, Santa Barbara, Santi Anargiri, San Epifanio, Santa Tecla, che è scolpita in una roccia vicino al mare pochi chilometri a ovest di Ayia Napa, San Giorgio, Santa Paraskevi, San Timoteo e Mavris, di Apostolo Andrea e del Profeta Elia.
- Un importante luogo di attrazione è il roccioso Cavo Greco, che offre una magnifica vista panoramica, e allo stesso tempo è adatto per passeggiate nella natura. Si

tratta di una zona situata tra le popolari località di Ayia Napa e Protaras. Un paesaggio di rara selvaggia bellezza naturale che è stato dichiarato Parco Forestale Nazionale e luogo di conservazione della natura. Uno dei sentieri di quest'area fa parte del sentiero europeo E4, che si estende da Gibilterra a Cipro. La sua lunghezza è di due chilometri e passa dalla costa sud-est del Cavo Greco, che fa parte anche dell'itinerario culturale di Afrodite visto che la tradizione accenna l'esistenza di un santuario in quest'area.

Per gli amanti del mare ci sono le spiagge dorate che offrono meravigliose esperienze e momenti magici. Spiagge come Ayia Napa, Ayia Thekla, Nisi, Konnos, Makronisos, Landa, Vathià Konià, Pernerà, Katsàrka, Pantachou, Glyki Nero, Ammos di Kambouri e Kermia che vi affascineranno con la loro imparagonabile bellezza e le acque cristalline. Spiagge premiate con la "bandiera blu" dall'Unione Europea.

Anche dal mare, si possono ammirare luoghi magnifici, come i "palazzi" e le grotte marine, situate tra la spiaggia Karmia e il Cavo Greco. Grotte all'altezza di dieci metri, scolpite dalla natura nelle rocce calcaree, con così tanta maestria che giustifica la denominazione "palazzi" data dalle persone del posto.

Per gli appassionati di sport acquatici, Ayia Napa è davvero il posto ideale. Lo stesso vale per chi ama le immersioni, poiché le acque cristalline della zona si prestano perfettamente per esplorare e ammirare la ricchezza marina.

La zona è ideale anche per chi semplicemente preferisce rilassarsi sotto il sole forte, godendo la vista e la brezza marina. Al porto di Ayia Napa si trova il punto di partenza delle barche che fanno un breve giro lungo la zona.

Per gli amanti dello sport c'è una pista chiusa, mentre viene offerta anche l'opportunità di sport all'aperto, visto che l'area è dotata di un campo sportivo di tiro con l'arco, campi di calcio e di tennis, sentieri naturalistici, e piste ciclabili, in particolare il percorso circolare di 32 chilometri che parte da Ayia Napa e finisce alla Torre medievale di Xylofagou.

La zona è famosa anche per il suo Luna Park e il Parco Acquatico. La vita notturna di Ayia Napa è un punto di riferimento per il divertimento in particolare dei giovani, soprattutto durante i mesi estivi.

Ritornando al monastero di Ayia Napa e soprattutto all'ingresso con il sicomoro, ci soffermiamo alla poesia di Giorgio Seferis "Ayia Napa" dalla sua raccolta "Diario di Bordo III" del 1955, che ci fa viaggiare nell'omonima regione.

Sotto il vecchio sicomoro
il vento giocava pazzo
con gli uccelli e con i rami
ma a noi non porgeva orecchio.

Gioia a te respiro dell'anima
aprimmo il nostro petto
vieni, entra vieni e abbeverati
al nostro desiderio.

Sotto il vecchio sicomoro
si levò il vento e se ne andò via
verso i castelli del nord
e neppure ci sfiorò.

O timo, o rosmarino mio
allacciati stretto il petto
e cerca una grotta e cerca una tana
nascondi la tua luce.

Questo non è il vento delle Palme
non è quello della Pasqua
ma è quello del fuoco e del fumo
della vita deforme e ingrata.

Sotto il vecchio sicomoro
ritornò asciutto il vento
dappertutto un profumo di fiorini
e fummo messi in vendita.

La poesia messa in musica da Elias Andriopoulos fa parte della sua opera "Argonauti" con poesie di Manos Eleftheriou e Nikos Gatsos. La prima interpretazione della poesia messa in musica "Ayia Napa" appartiene a Nicos Xylouris e poi fu interpretata da Nena Venetsanou.